

*E QUANDO SARANNO GRANDI ABBASTANZA
ALLE MIE BAMBINE DIRÒ CHE TUTTI SEMBRANO
UN PO' PAZZI, SE LI GUARDI DA ABBASTANZA
VICINO, E SE NON RIESCI A GUARDARLI DA COSÌ
VICINO ALLORA NON LI AMI DAVVERO.
CHUCK PALAHNIUK - "ROMANCE" (2011)*

Ha fatto molta strada il progetto del Centro diurno di via Palestro che dieci anni fa mise insieme ragazzi in riabilitazione psichiatrica, operatori della salute mentale ed esperti di cinema. Arriva infatti a questa nona edizione de Lo Spiraglio Film Festival con la consapevolezza di essere oramai una realtà di rilievo nazionale, e da quest'anno anche internazionale, unica e pienamente integrata nel Dipartimento di Salute Mentale della ASL Roma 1.

Angelo Tanese
Direttore Generale ASL Roma 1

Un progetto che consolida il lavoro svolto in questi dieci anni e mantiene inalterato il proprio obiettivo, quello di raccontare il molteplice mondo della salute mentale attraverso le immagini, avvicinare alla tematica un pubblico sempre più vasto, coniugare inclusione sociale con la promozione della salute e della cultura.

Il cinema come la musica, parla un linguaggio universale e anche se oggi tendiamo a ricorrere più facilmente a internet nella ricerca di informazioni o di svago, nel buio della sala recuperiamo percezioni da cui la frenesia delle nostre giornate ci ha allontanato, elaboriamo conoscenze, interpretiamo le storie che ci vengono narrate. Nei tre giorni di proiezione de Lo Spiraglio lo schermo resta uno spazio fuori dal tempo che analizza e prolunga le nostre esperienze, ci rende parte attiva di una riflessione contro lo stigma, ci obbliga a un riposizionamento, favorisce una partecipazione collettiva ad un ambito che è parte della nostra comunità.

Proprio per questo ci tengo a ringraziare il gruppo promotore che con il coraggio tipico dei pionieri ha dato avvio al progetto, ma insieme a loro anche tutti i professionisti del Dipartimento

di Salute Mentale della ASL Roma 1, perché ogni giorno il loro lavoro porta avanti un percorso qualificato di assistenza e di cura che costituisce, a mio avviso, una delle dimensioni meno evocate eppure più rilevanti del nostro servizio sanitario pubblico.

Un riconoscimento particolare va quindi al Direttore del Dipartimento di Salute Mentale della ASL Roma 1, Giuseppe Ducci, agli operatori e pazienti del Centro diurno di via Palestro, a Federico Russo e Franco Montini, rispettivamente Direttore Scientifico e Direttore Artistico e insieme anima del Festival, a Jacopo Mosca, Programmatore del Festival, a Lucia Simonelli, Tutor del progetto, e a tutta la qualificata giuria composta da Valerio Attanasio, Francesca D'Aloja, Stefano Dei, Marta Scandurra e Ignazio Senatore. Ringrazio infine il nostro partner Roma Capitale, in particolare l'Assessorato alla Persona, Scuola e Comunità Solidale e il Museo delle Arti del XXI sec (MAXXI) di Roma per aver dato ancora una volta un contributo significativo a questo appuntamento annuale, concedendo uno spazio dove poter rendere fruibile e rinnovare lo straordinario incontro tra il mondo del cinema e quello della salute mentale.

Il disagio psichico, la depressione, le fobie, le ossessioni, le paure, la malattia mentale si raccontano più facilmente con le immagini, piuttosto che attraverso il linguaggio scritto o parlato. E' da questa intuizione che nel 2011 è nato "Lo Spiraglio". Negli anni, il numero dei film che vengono proposti all'attenzione della composita commissione incaricata di selezionare i titoli per il festival è in costante crescita, a dimostrazione che utilizzare le immagini per affrontare il tema della salute mentale sia considerata una scelta valida, utile, quanto mai opportuna e sempre più condivisa.

Ma fa piacere constatare che, parallelamente alla crescita quantitativa dei progetti che ci vengono proposti, di anno in anno, cresce anche la qualità. Lo si è potuto appurare sia nelle opere di provenienza più direttamente industriale e professionale, sia nella produzione delle strutture sanitarie che operano nel settore. In quest'ultimo caso un evidente aiuto sia nella realizzazione di cortometraggi di finzione, che di documentari, è arrivato dalla rivoluzione digitale, che ha permesso agli operatori di utilizzare strumenti tecnicamente più maneggevoli ed economicamente meno costosi. Così nei centri di salute mentale sparsi in tutto il territorio nazionale, l'audiovisivo si sta sempre più imponendo anche come strumento terapeutico, per la capacità di portare alla luce problemi intimi e zone d'ombra complesse e sconosciute, facilitando l'approdo ad una presa di coscienza, che è sempre il primo passo verso una possibile soluzione. In altre parole, lo slogan "curare con le immagini" sta diventando una realtà diffusa e consolidata.

Franco Montini
Direttore Artistico

Ma fin dalla nascita, ambizione de "Lo Spiraglio" è stata ed è quella di rivolgersi e coinvolgere un pubblico indifferenziato di appassionati e cinèphiles. Lo sforzo, dunque, è sempre quello di presentare film nei quali il valore contenutistico e il rigore scientifico si armonizzino con un'adeguata

qualità della messa in scena e del linguaggio utilizzato. Sotto questo punto di vista, crediamo che la selezione 2019 sia

particolarmente valida, anche grazie alla copiosa maggiore presenza rispetto al passato di prodotti internazionali, che hanno già suscitato interesse e conquistato riconoscimenti in importanti festival.

Un altro peculiare obiettivo de "Lo Spiraglio" è quello di contribuire al superamento dell'aprioristica diffidenza nei confronti della malattia mentale. Un atteggiamento purtroppo diffuso, che tende ad emarginare chi ne soffre in un mondo a parte, condannandolo ad un'angosciata solitudine. Molti film e documentari proposti in questi anni hanno mostrato quanto infondati siano questi timori e queste paure e sottolineato con precisione la labilità dei confini fra salute e malattia, fra normalità e diversità.

Un merito che, infine, orgogliosamente riconosciamo alla nostra manifestazione è stato quello di avvicinare con confortanti risultati il mondo scientifico e quello artistico, ovvero chi opera concretamente nel settore e chi ha il compito di comunicare questa realtà. L'incontro fra i due settori ha favorito la diffusione di un'informazione più corretta, più autentica, più veritiera su un mondo raccontato troppo spesso, soprattutto dalla stampa e dai media generalisti, per luoghi comuni poco corrispondenti alla realtà.

Cambiano le parole, ma quando cambiano i significati che le parole contengono?

Usiamo psichiatria e salute mentale come sinonimi, due facce della stessa medaglia. Invece psichiatria e salute mentale sono due cose diverse. Contengono significati diversi che troppo spesso si confondono. Perché non chiamiamo i Centri di Salute Mentale semplicemente ambulatori di psichiatria, come accade in

Federico Russo
Direttore Scientifico

qualsiasi altra branca della medicina? In questa domanda, che pongo all'attenzione dei visitatori della 9ª edizione del filmfestival della salute mentale, c'è una lunga storia di contrapposizioni. Idee diverse su cosa sono i disturbi psichici, cosa è normalità e cosa malattia, su chi sta da una parte e chi dall'altra dello steccato, l'eterno bipolarismo tra ragione e follia. Quaranta anni fa Basaglia disse, per sfilarsi dalla diatriba: "mettiamo tra parentesi la malattia mentale". Oggi dobbiamo affrontare la parentesi. Perché il rischio è che tra le parentesi restino tutti i giovani che hanno bisogno di un ricovero presso un SPDC, il reparto ospedaliero dove si trattano le manifestazioni acute dei disturbi psichici. Oppure tra parentesi ci restino tutti i pazienti che non ce la fanno, che restano bloccati, chiusi, spaventati nei loro mondi psicotici. Quella che noi, con termine strettamente medico, definiamo cronicità. Oppure tutti coloro che si rivolgono a specialisti che trattano i disturbi psichici come fossero esclusivamente malattie del cervello.

E' evidente che psichiatria e salute mentale parlano lingue diverse e le mischiano formando una neolingua confusa, che a volte si fa fatica a comprendere.

Nel concetto di salute mentale c'è una visione molto precisa. Che tutti dobbiamo confrontarci con la nostra salute, che siamo tutti in un costante equilibrio tra salute e malattia, come ci ricordò con parole commosse e autobiografiche il Sindaco Giuseppe Sala al funerale di un grande medico italiano, Umberto Veronesi. Quindi, la psichiatria è utile per inquadrare una malattia mentale, riconoscere i sintomi, la psicopatologia, impostare un trattamento e una cura. La salute mentale è utile perché riguarda chiunque, anche se non ha sintomi psichici inquadrabili in una specifica malattia. Una domanda che può sorgere spontanea potrebbe essere: ma vedere le cose in termini di salute, piuttosto che di malattia cambia gli esiti? Più precisamente, cambia il decorso dei disturbi psichici e il livello di benessere mentale di tutti? Io credo proprio di sì. Cambia il sistema di cura, che non perde mai di vista la quota di salute che c'è in qualsiasi malattia. Cambia il rapporto nelle famiglie, perché possiamo vedere anche nelle manifestazioni di fragilità, potenzialità sane. Cambia la società che si sente vista e accolta dai servizi di salute mentale, non rifiutata in quanto "sana".

E' un paradigma rivoluzionario: la società deve essere vista nei suoi bisogni di cura. Invece andiamo sempre alla ricerca della malattia. Ogni qualvolta la società si trova a confronto con il mostro, con la violenza, con il reato, si parte alla ricerca della follia. E subito dopo del responsabile che non l'ha riconosciuta, curata, contenuta. In questo senso anche la magistratura guarda sempre e solo alla psichiatria per giudicare le

anomalie del sistema. Così nasce da una parte la psichiatria difensiva e dall'altra una società sempre più distante e deresponsabilizzata.

I disturbi mentali non hanno protocolli di cura, si possono ottenere risultati sorprendenti usando metodi molto variegati, anche non del tutto verificati. La dimensione "evidence based" nella cura dei disturbi mentali può essere utile solo se riferita a specifici comportamenti o sintomi. Se vediamo l'individuo nella sua interezza e complessità gli strumenti per misurare il benessere appaiono insufficienti.

Per questo dobbiamo tornare alla questione messa tra parentesi. Dove c'è malattia c'è sempre anche salute. E la stessa cosa vale al contrario.

Lo Spiraglio Filmfestival è nato come un'attività di un Centro Diurno romano, a due passi dalla stazione Termini. È un progetto di cultura e promozione della salute fortemente integrato dove lavorano operatori della salute mentale, utenti, esperti, volontari. Ognuno con la propria esperienza e tutti con lo stesso peso nelle decisioni e nelle scelte tematiche. Alle due direzioni, quella scientifica ed artistica, spetta il compito di coordinare queste scelte e dare loro una forma che, in ciascuna edizione, cerca di offrire il meglio della salute mentale raccontata per immagini, attraverso cortometraggi e lungometraggi di ogni genere e provenienza.

Dopo dieci anni di attività, in questa nona edizione del 2019, lo Spiraglio diventa un progetto più grande, che si propone di formare un maggior numero di utenti del Dipartimento di Salute

Per questo penso che per curare bene dobbiamo avere fiducia nelle capacità sane dei nostri pazienti, imparare da loro cosa può essere più o meno utile prescrivere. E porsi con un atteggiamento meno presuntuoso, disposti ad imparare, a ricercare, a rivedere le proprie convinzioni.

Sono molto soddisfatto di questa edizione de Lo Spiraglio perché mi rendo conto che anche il festival, nella sua programmazione, diventa sempre più un vero contenitore di salute mentale. E anche quando si rivolge alla dimensione più dura della sofferenza umana, che io ritengo inclusa nella psicosi, lo fa guardando alle risorse, alle qualità, all'umanità e alla complessità dell'animo umano.

Mentale della ASL Roma1, rivolgendosi ad un bacino di utenza che copre più di un terzo della popolazione romana.

Per aprire uno Spiraglio nella mente di persone in trattamento riabilitativo si offrono diverse forme di percorsi riabilitativi, tirocini di lavoro e stage formativi dove è prevista l'acquisizione di conoscenze che vanno dalla visione critica di film, alla catalogazione, alla computer grafica, al montaggio video, alla fotografia, alla comunicazione, alla organizzazione di eventi culturali e scientifici. Insomma una sorta di agenzia culturale pubblica che incrocia cinema, arte e salute mentale. Il tutto come espressione virtuosa di istituzioni, quella sanitaria e quella sociale, rappresentate rispettivamente dalla ASL Roma1 e da Roma Capitale Assessorato alla Persona Scuola e Comunità Solidale che si affiancano per sostenere il benessere della collettività.

L'organizzazione

Federico Russo Psichiatra. Ha lavorato nei primi anni di formazione nella cattedra di Paolo Pancheri all'Università La Sapienza e collaborando con Tommaso Losavio e Renato Piccione per sostenere lo sviluppo dei Dipartimenti di Salute Mentale. Nei servizi pubblici ha lavorato in tutte le agenzie di cura. Attualmente dirige la Unità Operativa Complessa di Salute Mentale del 14 Municipio della ASL Roma 1. Tra le metodologie utilizzate, in particolare in ambito riabilitativo, ha privilegiato gli audiovisivi e il cinema, su cui ha scritto numerosi lavori scientifici ed organizzato eventi a carattere nazionale. Psicoterapeuta con orientamento psicoanalitico. Dal 2005, con Andrea Narracci, ha promosso la diffusione in Italia della Psicoanalisi Multifamiliare attraverso una stretta e profonda collaborazione con Jorge Garcia Badaracco.

Franco Montini Giornalista e presidente del Sindacato Critici Cinematografici Italiani, collabora da anni con il quotidiano "La Repubblica" e scrive per una serie di pubblicazioni di settore: "Cinecritica", di cui è direttore, "Vivilcinema", "La rivista del Cinematografo". Svolge anche un'intensa attività culturale, dirigendo e organizzando festival e rassegne in Italia e all'estero. In qualità di presidente dell'associazione Made in Italy è impegnato in particolare nella promozione del cinema italiano nei territori di lingua tedesca. Fra le sue pubblicazioni: "I novissimi" edito dalla Eri; una biografia di Carlo Verdone per "Gremese" ed una di Luigi Magni per la Eri.



Lucia Simonelli Tecnico della riabilitazione psichiatrica del DSM ASL Roma 1. Nel CD Palestro ha coadiuvato tutte le funzioni di coordinamento. E' tutor di progetto de Lo Spiraglio e coordina le attività di riabilitazione diffusa Vela e NuovaMente al MAXXI.

Jacopo Mosca Dopo la laurea in Lettere e Filosofia alla Sapienza di Roma ha lavorato come programmer alla Festa del Cinema di Roma dall'anno della sua fondazione (2006). Ha inoltre curato la programmazione del Bellaria Film Festival e del Taormina Film Festival di cui è stato anche Direttore Artistico.

Francesca Romana Del Moro Con lunga esperienza in ambito televisivo, ha collaborato con Eta Beta Produzioni per l'organizzazione di truppe esterne e come responsabile produttiva di fiction. Direttore della messa in onda dal 1994 al 2011 per la Orbit, ha coordinato eventi internazionali tra cui gli Oscar.



Nicola Ferri Nasce a Roma, studia all'università della strada e si forma presso il Partito Radicale e lì scopre di essere Bipolare come suo Padre, e così prende una svolta, decide insieme al suo Grande amico Federico Russo di creare un filmfestival sulla salute mentale, e da qui Nasce questo meraviglioso Progetto di inclusione tra la salute mentale e Cinema mondiale.



Alessia de Stefano Psichiatra, approfondisce gli studi sui trattamenti sanitari in Europa. Oggi lavora presso la ASL ROMA 4. Oltre alla pratica clinica si interessa all'approccio psicodinamico e fenomenologico. Nel 2013 consegue un dottorato in "Esordi psicotici". E' autrice di numerosi articoli scientifici.



Corrado Maiucchi Grafico pubblicitario, appassionato di cinematografia d'animazione asiatica, si diletta nella sottotitolazione grafica con il gruppo The Crows Ita Fansub. Vocalist della band The Funkasino, cura l'archivio storico de "Lo Spiraglio".



Antonello D'Elia Psichiatra, lavora nei servizi territoriali del Dipartimento di Salute Mentale ASL Roma 3 ed insegna presso l'Accademia di Psicoterapia della Famiglia. Autore di numerosi articoli e saggi, è vicedirettore della rivista Terapia Familiare.

Luca Peluso studia matematica ma abbandona e fa il barman per 14 anni. Si perde di nuovo. Rinasce grazie al C.D. Palestro dove si avvicina alla cinematografia a 360 gradi. Lettore di romanzi lavora da poco per una scuola di vela. Dal 2017 è editor delle sigle del Festival.

Camilla Barbacci Psicologa, specializzanda in Psicologia Psicoanalitica del Sé e Psicoanalisi Relazionale. È tutor accademico presso l'Università degli Studi "Guglielmo Marconi". cura la comunicazione web del festival.

Giovanna Massini Grafica, lavora al quotidiano Il Manifesto. Dal 2014 conduce il laboratorio di Comunicazione Visiva del Centro Diurno Palestro e più recentemente quello del Centro Diurno Borromeo, a Roma. E' alla quinta edizione de Lo Spiraglio

Arturo Bernardini giornalista e autore televisivo free lance, è stato capo ufficio stampa dell'Istituto Italiano per la Cultura all'Estero a Bordeaux. Ha fatto parte del board di Amnesty International. Cura i testi del catalogo de Lo Spiraglio.

Tito Durastante dopo gli studi di Ragioneria, lavora nel settore per anni. Appassionato di fotografia e tecnologie multimediali, è il batterista del gruppo musicale The Funkasino, gruppo nato presso il Centro Diurno di Via Palestro. Ha documentato lo svolgimento dell'ottava edizione de Lo Spiraglio.

Questa edizione



-Forse è meglio metterla in modo diverso: la vita, Charlie Brown, è come una sedia a sdraio...

-In che senso?

-Non sei mai stato su una nave da crociera? I passeggeri aprono queste sedie a sdraio di tela per sedersi al sole; alcuni piazzano la loro sdraio a poppa, così possono vedere dove sono già stati. Altri mettono la loro sdraio a prua perché vogliono vedere dove stanno andando. Sulla nave della vita, Charlie Brown, da che parte metti la tua sedia a sdraio?

-Non sono mai riuscito ad aprirne una...

Charles M. Schulz, *The Complete Peanuts*, Vol. 16: 1981-1982

Tra tutti gli psichiatri – veri o presunti - che appaiono nella letteratura e nel cinema, ho sempre avuto una particolare predilezione per Lucy dei Peanuts. Dal suo banchetto psichiatrico in compensato è solita distribuire grande saggezza. Anche la squadra de Lo Spiraglio, alle porte della nona edizione, ha dovuto dare fondo a tutto il proprio buonsenso per trovare un equilibrio tra passato e futuro. Il format è ormai

Jacopo Mosca
Coordinatore programmazione
Lo Spiraglio Film Festival

solido: una selezione di qualità senza distinzione di generi con gli autori che dimostrano di avere fiducia nel progetto inviando numerosi i propri lavori. Inoltre, la sinergia con il MaXXI è divenuta negli anni qualcosa di più di una semplice collaborazione; c'è un continuo scambio di idee e di valori che rafforzano l'evento in modo sempre nuovo e inaspettato.

E il futuro? Cosa c'è di nuovo? Nel linguaggio audiovisivo l'originalità, lo spirito creativo, l'innovazione tecnologica ci travolgono di continuo cogliendoci di sorpresa. La serialità televisiva, il web, il cinema che si espande verso il virtuale; è necessario tenere gli occhi aperti sul mondo. Dunque nell'edizione 2019 avremo per la prima

volta tre lungometraggi internazionali in concorso, proprio per realizzare i propositi di un Festival che non vedeva l'ora di uscire dai propri confini. Ed il cinema che abbiamo scelto per voi quest'anno sembra anch'esso ondeggiare tra passato e presente: trascorsi misteriosi, futuri distopici, progetti luminosi e grandi maestri che non sono più tra noi ma che hanno cambiato il modo di intendere la salute mentale. Bambini, adulti, ragazzi in cerca di felicità. Un compendio di emozioni raccontate con il rigore del cinema classico e fulminee incursioni nel futuro.

Lo Spiraglio è un progetto integrato dove convergono molte realtà differenti; l'apporto di ciascun professionista, medico, utente è fondamentale. E ognuno è libero di proporre la propria visione delle cose: si tratti di un film o di un intento programmatico la libertà è garantita. Sarà dunque una valutazione dettata dai sogni di ciascuno: sistemarci a poppa, per vedere dove siamo già stati, o a prua per vedere dove stiamo andando. La cosa più importante è che si possa sempre contare su qualcuno che, in caso di necessità, ci aiuti ad aprire la sdraio.

La giuria

Valerio Attanasio è uno sceneggiatore e regista italiano. Ha iniziato la sua carriera come assistente alla regia con Gianluca Maria Tavarelli. Ha realizzato backstage di alcuni film di Paolo Sorrentino. Ha firmato la sceneggiatura di cortometraggi vincendo numerosi premi nazionali. Ha scritto il soggetto e la sceneggiatura di "Smetto quando voglio", pellicola che ha ottenuto 12 nomination ai David di Donatello, ed è stata nominata ai Nastri d'Argento. Esordisce nella regia con il lungometraggio "Il Tuttofare" ottenendo tre candidature ai Nastri D'Argento.

Stefano Dei nato a Bibbiena (Arezzo) si diploma all'Istituto magistrale. Lavora come Infermiere nel servizio psichiatrico del Casentino (AR). Riceve numerosi premi e riconoscimenti per la sua attività artistica. Filma cortometraggi che vengono premiati in rassegne prestigiose, tra le tante Lo Spiraglio di Roma, "Mind rights filmfestival di Lisbona e ancora Lo Spiraglio al Lido di Roma.



Marta Scandurra, medico psichiatra con formazione Sistemico Relazionale, ha lavorato nel campo della formazione, poi nel Dipartimento di Salute Mentale della ASL di Frosinone e di Arezzo. Dal 2006 lavora nel DSM della ASL Roma1 inizialmente in SPDC, poi nella Struttura Residenziale Ripa Grande e da dicembre 2017 nell'ambulatorio di via Sabrata della UOC Prevenzione Interventi Precoci. Cinefila appassionata, è stata aiuto regista del cortometraggio "Buon compleanno" di Riefole/Boccaro.

Francesca D'Aloja è attrice, regista, autrice, sceneggiatrice. Debutta come attrice teatrale al fianco di Vittorio Gassman per poi intraprendere la carriera cinematografica. Ha preso parte a una ventina di film lavorando con famosi e pluripremiati registi italiani e stranieri. Ha curato la regia di quattro documentari selezionati per numerosi festival. Mondadori pubblica i romanzi "Il sogno cattivo", "Anima Viva" e "Cuore, sopporta sempre". Coautrice con Edoardo Albinati di "8 giorni in Niger", diario di una missione in Niger al seguito di UNHCR.

Ignazio Senatore è psichiatra presso l'Università "Federico II" di Napoli. Presidente di Sezione della Società Italiana di Psichiatria. Giornalista e critico cinematografico collabora alla rivista "Segno Cinema" ed al "Il Corriere del Mezzogiorno". Autore di una ventina di volumi sul cinema, è Direttore artistico del concorso di cortometraggi "I corti sul lettino - Cinema e psicoanalisi", giunto alla X edizione. Per gli amanti dei rapporti tra cinema e psicoanalisi ha ideato il sito www.cineamepsicoanalisi.com

NuovaMENTE al MAXXI.

Il nostro punto di vista

Sempre di più i musei devono rendersi partecipi della vita delle comunità e svolgere quindi un ruolo primario nella loro crescita: Museo come spazio di accoglienza, aggregazione e socializzazione. In questa ottica il MAXXI accoglie ancora una volta, in occasione de Lo Spiraglio 2019, una speciale narrazione che coinvolge un gruppo di persone che frequenta il Centro Diurno Palestro, ASL Roma 1. Sin dalla apertura del museo nel 2010, grazie alla collaborazione tra il museo e il CD Palestro, i partecipanti al progetto hanno seguito un percorso di formazione sulle opere della collezione permanente per diventare, in occasione di giornate speciali, mediatori culturali. È un progetto di lunga durata in stretta collaborazione con l'équipe medica che vede alternarsi narrazioni al museo, davanti alle opere d'arte, momento finale di un percorso di socializzazione e di riabilitazione ad altrettanti momenti di restituzione presso il Centro Diurno. Nel piccolo gruppo la preparazione della presentazione delle opere d'arte è stata oggetto di studio, per i contenuti artistici, ma anche occasione di espressione personale dei membri del gruppo, guidata dalla psicologa e dalla esperta in riabilitazione. Tale espressione ha avuto anche una parziale valenza

clinica, e il lavoro sulle opere è stato quindi uno strumento per una introspezione individuale ed in gruppo. I confronti con le esperte di arte hanno ulteriormente arricchito il contesto, evidenziando che una apertura della mente al bello ed alla sua conoscenza e contemporaneamente una apertura del gruppo ai visitatori del museo, si rivela agente di trasformazione personale e sociale. L'arte come strumento di aggregazione e guarigione quindi, in uno spazio aperto alla collettività che vuole essere luogo di unione e confronto per una cultura inclusiva e accessibile a tutti.

L'evento si terrà il 6 aprile alle 16.30 e 18.00 nella Galleria 1 del museo, spazio gratuito espressamente dedicato alla collezione permanente.

*Ufficio Public Engagement del MAXXI
Dipartimento Salute Mentale ASL ROMA 1
Coordinatori:*

*Stefania Vannini Esperta in Accessibilità
Culturale*

*Riccarda Leopardi Storica dell'arte
Leonella Magagnini Psicologa Psicoterapeuta
Lucia Simonelli Tecnico della Riabilitazione
Psichiatrica*

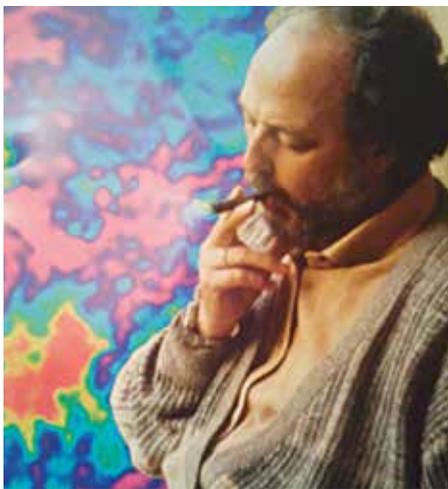


Premio Fausto Antonucci

Il gruppo

Negli anni '80 avevo 12 anni e solo molto tempo dopo collegai gli eventi che mi accaddero alla legge Basaglia e al percorso di chiusura dei manicomi. Non so bene come iniziò, ma penso fosse tutto legato alla forte personalità di mio padre e alla capacità di accoglienza di mia madre. Ricordo che cominciarono a prendere il via le cene. Questa sera vengono a cena... chi papà...molti amici.... Ero emozionato, affascinato, e a sera la gente non finiva di arrivare, anche le sedie finivano. Il fumo del sigaro era ovunque, ed io rimanevo in piedi fino a tardi, quasi mimetizzandomi in quella che ricordo come confusione, pur di ascoltare i loro discorsi e partecipare a quanto accadeva. Discutevano di argomenti incomprensibili per me, ma a lungo e con intensità e delle volte ridevano così di gusto che li sentivo travolgenti e trascinanti.

Nel tempo conobbi meglio quelle persone e gli sono rimasto affezionato anche ora, a distanza di tanti anni. Spesso incontrandoli mi hanno raccontato di storie cliniche e battaglie politiche che portavano avanti assieme. Erano e sono persone diverse tra loro per carattere e storie personali, ma uniti nell'amicizia e nell'idea di essere un gruppo, un gruppo per costruire un nuovo modo di intendere la cura psichiatrica. Questo senso di appartenenza a degli ideali, la voglia di costruire luoghi ed esperienze cliniche differenti da una mera psichiatria biologista, la sfida per un incontro alternativo dell'utente psichiatrico e della sua famiglia hanno fatto storia nei Servizi di Salute Mentale della capitale ed in particolare nella Asl RM B.



Io credo che oggi, in particolare negli ultimi 10 anni, un gruppo di noi operatori si ritrova unito, insieme, a condividere uno strumento clinico di lavoro che ha permesso di ritrovare quello spirito di cui sono stato testimone. Questo strumento è il Gruppo di Psicoanalisi Multifamiliare ed intorno ad esso e agli stimoli che ha portato i Servizi tutti si sono ritrovati a cambiare il modo di fare clinica e di organizzare il lavoro all-interno degli stessi Servizi. Inoltre ha visto nascere un gruppo di operatori motivati al di là dei ruoli professionali ricompattando ed integrando le poche ed esauste risorse umane oggi presenti.

Quell'antico spirito di lavoro che oggi rivivo, era anche passione e divertimento rispetto allo stare assieme, al confrontarsi a portare avanti scelte cliniche verso orizzonti nuovi di cura.

Alessandro Antonucci

Premio J. Garcia Badaracco

Fondazione Maria Elisa Mitre



Jorge García Badaracco psichiatra e psicoanalista argentino, ha lavorato per molti anni negli ospedali del Borda e del Moyano introducendo il suo Gruppo di Psicoanalisi Multifamiliare in contesti dove istituzionalizzazione e gravità dei disturbi mentali avevano fino ad allora dominato la scena. Personalità di grande spessore culturale e scientifico si è distinto per numerosi lavori innovativi sul tema delle psicosi e della relazione tra disturbo psichico e sistema familiare. Ha integrato il modello psicoanalitico e quello familiare e soprattutto ha costruito un luogo di cura dei disturbi più gravi basato sul rispetto reciproco, la parità, la convinzione che ciascuno può accedere ad un cambiamento e ad una guarigione e sul coinvolgimento di diversi nuclei familiari che attraverso il confronto e lo scambio alimentano le loro potenzialità sane.

Ha effettuato numerosi viaggi di studio in Italia aiutando con generosità e passione la nascita di un movimento che è attualmente confluito nel Laboratorio Italiano di Psicoanalisi Multifamiliare.



Maria Elisa Mitre è nata, vive e lavora a Buenos Aires. Per oltre due decenni è stata terapeuta e coordinatrice della Clinica DITEM di Jorge García Badaracco. Per vari anni ha coordinato i gruppi negli ospedali Borda e Moyano e successivamente, nel 1997, ha inaugurato DITEM, un centro diurno che tuttora funziona secondo le basi teoriche della Psicoanalisi Multifamiliare.

Oltre ad aver coordinato i gruppi con García Badaracco nell'Associazione Psicoanalitica Argentina e in altre istituzioni, Maria Elisa ha pubblicato due libri che parlano di queste esperienze: nel 2005 *Las Voces de la locura*, nel quale racconta i suoi anni nella Clinica di García Badaracco e il secondo scritto, *Las voces del silencio*, nel quale parla del perché si curano i pazienti che si curano.

Sin da molto giovane ha avuto una passione per la salute mentale e, a detta di molte persone, ha una qualità speciale per aiutare i pazienti che si trovano in circostanze di sofferenza. La ricerca, la docenza, la terapia e la prevenzione della patologia mentale grave sono i pilastri del suo lavoro.

L'idea che tutti i pazienti si possono curare in un contesto trasformatore se ci sono le condizioni adeguate, è ciò che giorno per giorno vuole trasmettere.

Premio Lo Spiraglio - Fondazione Roma Solidale Onlus

Fabrizio Bentivoglio

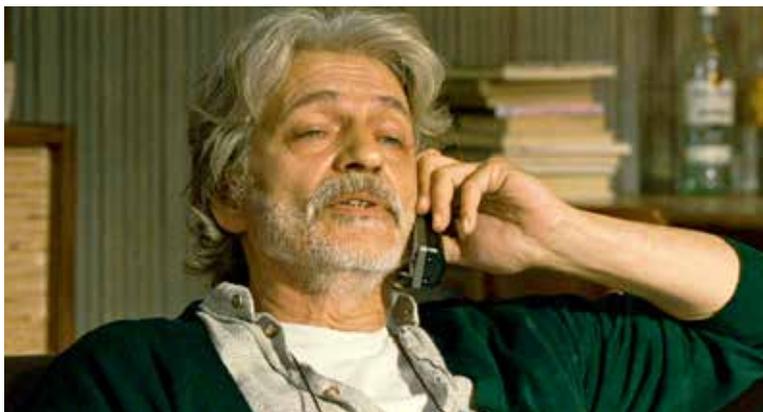
Nel cinema italiano, dove gli attori sono spesso ingessati in un ruolo, condannati a ripetere un unico preciso carattere, quando non addirittura costretti ad identificarsi in una maschera, Fabrizio Bentivoglio rappresenta un'eccezione. Nel corso di una lunga carriera, con una filmografia che comprende una cinquantina di titoli, Bentivoglio è, infatti, riuscito ad interpretare personaggi di ogni tipo. Uomini molto lontani fra loro per personalità, cultura, estrazione sociale, provenienza geografica: uomini diversi perfino fisicamente. E tuttavia, all'interno di una galleria così varia e composita, è possibile rintracciare un ricorrente minimo comune denominatore. Molti dei personaggi che Bentivoglio ha incarnato, spaziando dal dramma alla commedia, dal cinema d'autore ai film di genere, sono caratterizzati da una certa inquietudine, da un sottile disagio esistenziale, da ossessioni, paure, timori, il più delle volte irrazionali e ingiustificati.

L'impressione è che Bentivoglio nutra una predilezione per i personaggi segnati da dubbi

e incertezze. Personaggi costantemente alla ricerca di una propria identità, a volte divisi non solo nell'anima –il riferimento al film di Soldini è tutt'altro che casuale- ma anche nei comportamenti e nelle scelte di vita. Come accade al cinquantenne Giorgio in "Forever young", che, vittima della sindrome di Peter Pan, convive faticosamente con una studentessa che potrebbe essere sua figlia, senza trovare il coraggio di vivere una serena storia d'amore con una coetanea alla quale lo accomunano molte passioni.

I personaggi interpretati da Bentivoglio sono prevalentemente persone normali, senza particolari qualità, che si sono arrese alla vita, come Bruno in "Scialla!", o che l'affrontano con eccessive velleità, come Dino Ossola ne "Il capitale umano". Ma a rendere tutto interessante anche nel racconto di sentimenti considerati negativi, quali l'ansia o la depressione, è l'autenticità con la quale Bentivoglio riesce a restituirli sullo schermo. Come accade, per citare un esempio per tutti, con Federico in "Turné". *Franco Montini*

Fabrizio Bentivoglio in una scena di "Scialla"



Lo Spiraglio oltre il festival

o Spiraglio al Lido è

DentroFuori

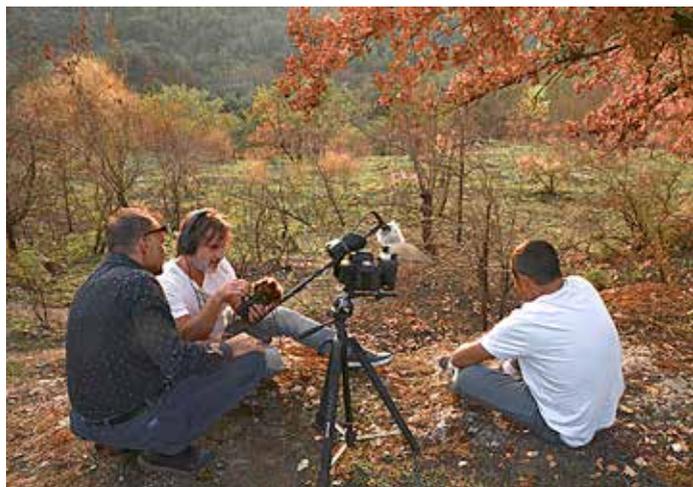
lungometraggi

Italia, 2018, 54' **Proiezione sabato 6 aprile ore 18.00**

DentroFuori racconta le storie di un gruppo di pazienti psichiatrici che frequentano il Centro Diurno della Comunità Terapeutica Reverie.

La loro quotidianità è il risultato di un lungo e doloroso percorso nella malattia mentale. Ora hanno voglia di ricominciare a progettare la loro vita. Riscoprono il lavoro, l'amore, l'amicizia, desideri ed emozioni che avevano dimenticato.

Dentro e fuori dalla malattia, dalla vita, da uno stigma sociale.



Note di regia Dopo un approccio diffidente e preconcetto, Orazi riesce ad affrontare i malati del Centro Diurno senza pregiudizi, capisce che lo scacolo più arduo da superare è il luogo comune e la superficialità con cui si affrontano i temi della malattia mentale: lo stigma. Questa riflessione ha influenzato il suo punto di vista narrativo che lo ha portato ad osservare, ad ascoltare senza dare giudizi. Il risultato è un' affresco dei pazienti alla ricerca della normalità, dell'amore. Insomma, di una vita normale.

Regia

Roberto Orazi

Inizia la sua carriera come assistente alla regia nel 1989, per poi diventare aiuto regista sia in campo cinematografico che televisivo. La sua opera prima è *Venditori* cortometraggio con cui partecipa o a molti festival italiani ed internazionali. Orazi si cimenta come documentarista realizzando per la CGIL *Fabbricanti di Passioni*. Con *H.O.T The Human Organ Traffic* si aggiudica il premio come miglior film sociale *ENEL CUORE* alla Festa Internazionale del Cinema di Roma.



Jellyfish

Regia

James Gardner

Deceduto all'età di 80 anni, romanziere di rinomata esperienza di gialli e spy stories, è stato il continuatore più prolifico della saga di James Bond dopo la morte di Ian Fleming. Oltre a firmare numerosi best sellers, i suoi romanzi sono stati trasposti al cinema con notevole successo. Vincitori di prestigiosi riconoscimenti, Jellyfish è la sua prima regia.



Gran Bretagna, 2018, 101' **Proiezione sabato 6 aprile ore 19.30**

Sarah Taylor non ha tempo per essere simpatica. Ha madre bipolare che non si alza dal letto, due fratelli più piccoli da accudire in tutto e per tutto, uno stipendio da portare a casa lavorando dopo la scuola, che però non basta. Offre umilianti prestazioni extra, nel retro della sala giochi, eppure il suo insegnante di teatro vede in lei un potenziale talento comico. Sarà in grado, Sarah, di trasformare in commedia la tragedia della sua vita?



Sembra mio figlio

Italia-Iran, 2018, 104' **Proiezione domenica 7 aprile ore 18.00**

Sfuggito alle persecuzioni in Afghanistan quando era ancora bambino, Ismail vive in Europa con il fratello Hassan. La madre, che non ha mai smesso di attendere notizie dei suoi figli, nel rivederlo non lo riconosce. Ismail andrà incontro al destino della sua famiglia facendo i conti con l'insensatezza della guerra e con la storia del suo popolo, il popolo Hazara



Note di regia Un figlio si rivolge alla madre creduta morta fino a quel momento, ma lei non lo riconosce. Da quell'istante una forza misteriosa lo porta alla ricerca del modo per ricongiungersi a lei. Il corpo di Ismail, la mitezza del suo viso, la sua voce sospesa tra gli angoli più angusti dell'Europa, ci conducono in un altrove che ci appartiene molto di più di quanto siamo disposti a immaginare. Ismail vuole riprendersi la parola, quella parola negata che nessuno "ha voluto ascoltare". Nella lingua madre riconosciamo la lingua del mondo, della pietà antica che non ha patria né paese né confini né frontiere.

Regia

Costanza Quatriglio

Nata a Palermo esordisce con *L'isola*, pellicola con la quale vince il premio CICA al 56° Festival di Cannes. Il successivo *Racconti per l'isola*, è il making of sul metodo utilizzato con attori non professionisti nel film *L'isola*. L'amore per il cinema reale, per la mescolanza tra realtà e finzione caratterizzano la filmografia della regista che si incammina lungo la strada del documentario. Viene premiata nelle maggiori rassegne cinematografiche internazionali.



Se mi ascolti e mi credi

Regia

Alberto Cavallini

Ha lavorato come produttore e regista teatrale oltre che come autore televisivo. Ha diretto diversi cortometraggi, è stato il direttore della fotografia di alcuni lungometraggi. Autore del format *Il recuperatore* per RAI EDU. Ha diretto il progetto sperimentale *ShootingTeatro*, il cinema incontra il teatro per il Metastasio di Prato.

È accreditato come fornitore film e documentari per la RAI, ed è Commissario esterno delle scuole di cinema per la Regione Toscana.



Italia, 2017, 57' **Proiezione venerdì 5 aprile ore 18.30**

Fin dai tempi del liceo Giorgio Antonucci si è battuto per il rispetto. Il suo motto è sempre stato “nessun pregiudizio”. Ha un suo metodo per curare i pazienti. Metodo che consiste nel comunicare con i malati e farli sentire degli esseri umani. Certo, questo strideva e non poco con le pratiche di coercizione fatte di lobotomie prefrontali e electroshock dei tempi pre Basaglia, ma ciò non ha impedito a Giorgio di lottare tutta la vita per questo valore. Non è stata una vita facile. Una vita contro tutti insieme a pochi amici.



Note di regia Le scene di ricostruzione sceneggiata sono riportate fedelmente da fatti realmente accaduti nei manicomi di Imola “Osservanza” e “Luigi Lolli”. Il docu-film si apre con un’ambientazione del 1949, quando il Dottor Antonucci era un giovane studente di liceo. Di seguito affreschi di vita della metà degli anni ‘70, dove documenta scene crude e commoventi del manicomio di quel periodo.

The Cleaners - Cancella/Ignora

Germania, Brasile, Italia, 2018, 90' **Proiezione venerdì 5 aprile ore 21.30**

Due milioni e mezzo di iscritti su Facebook, 450mila tweet prodotti al minuto, 500 ore di video caricati su youtube ogni 60 secondi: ma chi decide veramente cosa vediamo sulle nostre bacheche? È davvero solo un algoritmo a selezionare le nostre impronte digitali sul contemporaneo?

Il film è il racconto di cinque “spazzini digitali” impiegati nella Silicon Valley il cui compito è quello di rimuovere i contenuti più discutibili da Internet. Un tipico cleaner deve osservare e valutare milioni di immagini ogni giorno, dalla fotografia di una zona di guerra alla pornografia. Questo lavoro però può avere conseguenze psicologiche durature.



Regia

Hans Block

Moritz Rieseewick

Hans Block, classe 1985, dirige l'Accademia di Arte drammatica “Ernst Busch”. Nel 2015 diventa membro del gruppo Laokoon, un'associazione di artisti e scienziati, insieme a Moritz Rieseewick realizza il primo lungometraggio documentario presentato al Sundance Film Festival (USA).

Moritz Rieseewick nasce nel 1985 a Herdecke, studia economia per poi iscriversi all'Accademia di arte drammatica a Berlino. Fonda il gruppo Laokoon.



Three Identical Strangers

Regia di

Nome regista

E' un documentarista più volte premiato ai British Accademy of Film and Television Arts, ha lavorato con il Sundance Institute. Nei suoi film ha mostrato gli aspetti più intimi ed oscuri dell'uomo, documentando senza enfasi storie vere di disagi e di caratteri deviati. Ha esplorato le ripercussioni disastrose di un singolo atto di violenza, ha studiato detenuti condannati a morte, ha documentato le deprivazioni e le devianze sociali.



USA- Gran Bretagna, 2018, 96' **Proiezione**

La storia, vera, è quella di Robert Shafran, David Kellman ed Edward Galland, tre gemelli separati alla nascita che negli anni Ottanta raggiunsero la fama grazie alla loro incredibile storia familiare. Una storia surreale, ricostruita attraverso fotografie, filmati e documenti originali, che nasconde tuttavia un segreto inconfessabile. Una favola che presto si tinge di tinte dark, una storia ai confini della realtà che esplora l'anima oscura della scienza e la dialettica tra natura e cultura. Il film non è solo la ricostruzione di una vicenda assurda, è un film che scoperchia questioni delicate, a volte spaventose, sulle influenze che riceviamo durante la nostra vita. Il regista riflette anche su scienza ed etica, sulla malattia mentale e sul male di vivere, affiancando all'indagine sul passato dei ragazzi, un ritratto intimo della loro vita familiare.



Italia, 2019, 3'30" **Proiezione**

Tutti gli uomini hanno qualcosa che li protegge. Tutti gli uomini hanno paura di essere vulnerabili. Ma solo qualcuno riesce a rompere le barriere e dimostrare il proprio coraggio.



Note di regia Siamo tutti nati dentro una pancia, questo si sa. Il sacco amniotico dentro la pancia esiste per proteggerci e alimentarci, fino al nostro incontro col mondo. Ma non tutti, una volta a contatto con gli altri, se lo levano. A qualcuno resta attaccato, o intorno. Si trasforma, certo, ma mantiene la sua funzione protettiva; qualcuno è timido, qualcuno è aggressivo, qualcuno magari ha una forma di isolamento che è identificabile come autismo. Rompere questa bolla non è facile per nessuno. Provarci, però, è un dovere.

Regia

Paolo Geremei

Laureato al DAMS in "Teorie e tecniche del linguaggio cinematografico", Paolo Geremei è stato inizialmente montatore e critico cinematografico, poi segretario di edizione e aiuto di affermati registi italiani e stranieri. I suoi cortometraggi hanno ottenuto numerosissimi premi e riconoscimenti.

Attualmente, è il Direttore Artistico del Terzo Tempo Film Festival del Calcio Solidale, il primo festival italiano di cinema e calcio.



Farta

Regia

Silvia Cannarozzi

Nata a Bergamo nel 1986 inizia la sua carriera come montatore video e animatore grafico. Nel 2017 si iscrive ad una scuola di cinema per realizzare il sogno di diventare cineasta. Vince numerosi premi e nel 2019 ottiene quello di "Miglior cortometraggio under 35" all'AS Film Festival di Roma. Farta è il suo secondo cortometraggio da regista.



Germania, 2018, 10' **Proiezione domenica 7 aprile ore 16.30**

Theresa ha una figlia, Marta. La madre inconsapevole delle conseguenze, documenta e posta l'adolescenza della ragazza sui social media.



Giulia, una storia qualunque

Italia, 2018, 14' **Proiezione domenica 7 aprile ore 16.30**

Giulia ha trent'anni, vive con Peppe suo fratello maggiore, unico vero legame, che però dovrà trasferirsi. Giulia possiede dentro sé un universo di amici immaginari che le tengono compagnia, ma ha anche il ricordo della prematura scomparsa padre che l'ha resa fragile ed instabile. Deve affrontare un altro ostacolo che riguarda il suo trauma più profondo: la paura di rimanere sola al mondo.



Note di regia L'idea è del cortometraggio è quella di restituire nel racconto gli stati d'animo, le storie che ho raccolto durante il mio percorso artistico e creativo. La storia di Giulia in qualche modo riassume tutte le storie delle persone che ho incontrato. Il monologo finale è una sorta di manifesto e di appello allo spettatore per cercare di immedesimarsi in un malato psichiatrico. La sfida del corto è stata quella di affiancare ad una attrice professionista Maria e Carmelo, due pazienti psichiatrici che hanno recitato in maniera molto credibile i loro personaggi.

Regia

Vincenzo Ardito

Diplomato all'Accademia del Cinema Ragazzi di Enzitetto, sviluppa la sua carriera lavorando soprattutto in ambito sociale. Fonda la Sinapsi Produzioni Partecipate, realizza il lungometraggio *Quello che conta*, una produzione che l'autore definisce "partecipata" con persone estranee al mondo del cinema. Si specializza nella realizzazione di laboratori dove il film è strumento di inclusione sociale. Collabora con numerose istituzioni governative italiane ed ONG straniere.



La follia degli altri

Regia

Francesco Merini

Nasce a Budrio, Bologna, nel 1977. Si laurea al Dams di Bologna per poi dedicarsi alla regia. Collabora, realizzando videoclip e live, con famosi cantanti italiani e con la Deutsch Grammophon. Presenta i suoi cortometraggi in prestigiose rassegne ed i suoi lavori sono trasmessi dai maggiori network televisivi italiani. Nel 2018, con *La follia degli altri*, vince il bando MigArte al Festival del Cinema di Venezia.



Italia, 2018, 15' **Proiezione domenica 7 aprile ore 16.30**

“La follia degli altri” affronta il tema della migrazione e della sofferenza psichica. Francesco Merini racconta i disagi che questa condizione comporta “leggendo” l’esperienza del padre Alberto, uno dei primi psichiatri italiani ad occuparsi delle profonde ferite e dei traumi psicologici che la migrazione comporta.



Note di regia Nel 1994 Alberto Merini, padre del regista, ha in cura un paziente africano. Merini inizia un percorso nuovo al cospetto di problematiche inesplorate. La domanda era: “come curare la follia degli altri, come curare il disagio mentale di una persona che ha un orizzonte culturale completamente diverso dal nostro?”. Partendo da questi interrogativi il regista racconta la storia dell’ approccio terapeutico alla sofferenza psichica di esseri umani. “Non sempre possiamo guarire, ma possiamo farli stare meglio”. Questa la leva per affrontare i disagi umani e psichici per favorire l’inserimento dei migranti in un contesto socio culturale ad essi sconosciuto.

Light

cortometraggi

Italia, 2018, 16' **Proiezione venerdì 5 aprile ore 20.00**

L'autismo è una condizione che porta con sé difficoltà più o meno severe, ma è anche un modo diverso di guardare le cose, è una grande sfida educativa, umana e di inclusione. *Light*, a suo modo, racconta l'autismo e lo fa attraverso Aurora e la sua necessità di esistere in tanti modi di essere.



Note di regia La scrittura del soggetto risale a settembre del 2017, quando cercavo delle storie per partecipare ad un concorso. Non riuscivo a concentrarmi, non avevo idee ero frustrata. Poi un fascio di luce colpì il mio armadio proiettando su di esso l'ombra di un ramo fiorito. Restai ipnotizzata, mi sentii assente dal mondo come se, per pochi minuti, quell'immagine mi trasportasse in un'altra dimensione. È difficile spiegare questa sensazione, ma fu proprio in seguito a quel momento di sospensione che mi venne in mente la prima versione di "Light" che non a caso in inglese può significare sia leggerezza che luce

Regia

Martina Bonfiglio

Nata in Trentino, fin da piccola si appassiona alla pittura e a tutto ciò che ha a che fare con la composizione di immagini, con le quali raccontare più di quanto sia possibile con altri mezzi. Realizza storie che valorizzano le debolezze umane, guarda il mondo con lo sguardo di un bambino, senza pregiudizi e con il desiderio di riuscire sempre a scovare nel prossimo quel bello che merita di essere raccontato.

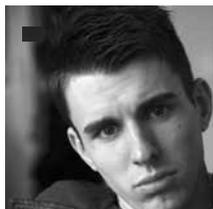


L'Interprete

Regia

Hleb Papou

Nasce in Bielorussia nel 1991, vive in Italia dal 2003. Nel 2013 il suo primo cortometraggio *La foresta rossa* vince il Primo Premio al Festival Nazionale Roma FilmCorto. Diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia, il cortometraggio *Il legionario* è selezionato per la Settimana Internazionale della Critica al Festival di Venezia 2017. Con il corto *L'interprete* vince il Premio Mutti. Attualmente è in sviluppo il primo lungometraggio tratto dal corto *Il Legionario*.



Italia, 2018 min 17' **Proiezione venerdì 5 aprile ore 20.00**

Francesca Osigwe, italiana di origini nigeriane, collabora con la polizia traducendo intercettazioni relative al traffico della prostituzione. Il caso di omicidio di una madame, legato a doppio filo a un oscuro patto Juju, la metterà a confronto con le sue paure più profonde.



Note di regia L'interprete Francesca vive sulla sua pelle il conflitto tra la cultura delle sue origini, tramandata dalla sua famiglia, e il suo lavoro al servizio dello Stato di cui è cittadina. Un lavoro che non è solo di traduzione di parole ma di difficile interpretazione della propria cultura ancestrale, che schiaccia sempre di più la stabilità mentale della ragazza continuamente turbata dalle voci delle intercettazioni. L'Italia sta cambiando, ma nessun cambiamento avviene senza conseguenze. Francesca, nel suo ruolo di mediatrice, si ritrova ad esserne la vittima.

Mani rosse - Red hands

Italia, 2018, 30' **Proiezione sabato 6 aprile ore 16.00**

Ernesto è un ragazzino intelligente, iper-protetto e solo. Un giorno scopre dei meravigliosi murali rossi realizzati da una misteriosa ragazza di nome Luna. Lei ha il potere speciale di emettere dalle mani un vivido colore rosso, con cui esprime il suo talento. Ma dietro questo dono c'è una dolorosa realtà: il padre di Luna, Furio, è un uomo violento. Ernesto dovrà tirare fuori tutto il suo coraggio per salvare la vita a quella strana ragazzina di cui si è innamorato.



Note di regia Mani Rosse affronta il delicato tema degli abusi domestici su i minori. Evidente la violenza fisica, sottile quella psicologica. I due ragazzi protagonisti affrontano una via di emancipazione reciproca, l'immaginazione è dunque strumento per diventare adulti piuttosto che rifugio dove restare bambini. L'attuale ricerca socio-pedagogica evidenzia come le problematiche adolescenziali siano legate all'incapacità del mondo adulto di fornire adeguate risposte alle richieste dei ragazzi.

Regia

Francesco Filippi

Regista, sceneggiatore e animatore in stop-motion è laureato in Scienze dell'Educazione con tesi sull'animazione giapponese. Ha studiato cinema e sceneggiatura animazione alla School of Visual Arts di New York. Ha presentato, con successo, i suoi lavori in festival di tutto il mondo. Dal 1999 scrive articoli e saggi sul cinema di animazione. Il suo libro più recente è "Fatti un film": manuale per giovani video-maker (Giunti, 2016).



Mirror

Regia
Piergiorgio
Santolini

Nasce a Palermo, si diploma al liceo artistico. Laureato al Dams ad indirizzo cinema.

Si specializza in regia, filmmaking e montaggio.

Ha girato diversi cortometraggi, video pubblicitari e video clip di cui ha curato la regia, la fotografia, il suono e il montaggio.

Ama la musica, il teatro e la letteratura.



Italia, 2019, 1' **Proiezione venerdì 5 aprile ore 20.00**

Una ragazza oppressa dalla società finisce per cedere.



Parlare mille lingue

Italia, 2018, 17' **Proiezione sabato 6 aprile ore 16.00**

Quale futuro si prospetta per la psichiatria e la presa in carico della persona con disagio psichico a quarant'anni dalla Legge 180? La rivoluzione iniziata con Franco Basaglia può dirsi davvero compiuta? Cosa resta da fare per garantire assistenza su tutto il territorio nazionale? Rispondono coloro che oggi sono in prima linea con persone che soffrono un disagio mentale: psichiatri, psicologi, neuroscienziati, filosofi e volontari.



Note di regia Il progetto nasce dall'esigenza di comprendere come restituire alla persona che soffre di disagi mentali la libertà, la cittadinanza, i suoi diritti a 40 anni della rivoluzione di Franco Basaglia. Siamo entrati negli spazi di cura della psichiatria di comunità: dai centri di salute mentale alle comunità terapeutiche, ai centri diurni, fino agli SPDC. Gli spazi di cura sono zone di frontiera in cui si incontrano linguaggi e variegati vissuti umani. Lo specialista è soprattutto il soggetto che impara lingue diverse di diversi pazienti.

Regia

Argenis Ibàñez

Nato nel 1982 a Città del Messico, ha studiato Comunicazione grafica a Città del Messico, poi Al Politecnico di Valencia. Le sue opere sono state presentate in molti paesi Europei ed americani, oltre che in Messico. Si definisce un artista visivo. La sua estetica combina movimenti sociali contemporanei, cultura popolare e post - fotografia. Proprio la fotografia è l'elemento centrale della sua produzione artistica. Attualmente vive in Italia.



Passi che ti rilassi caffè

Regia

Pietro Mancini
e il laboratorio di
arti visive del Cen-
tro Diurno Vergani
del Dipartimento
di Salute Mentale
dell'Asl Roma 2



Italia, 2019, 12' **Proiezione sabato 6 aprile ore 16.00**

All'interno di un caffè si incontrano tre personaggi. Hanno in comune alcuni tic, si deridono a vicenda. Gli stessi tre si ritrovano, casualmente, nella sala d'attesa di uno psichiatra. I tre dalla derisione passano all'autoironia. Ballano con i loro tic e coinvolgono il medico.



Note di regia Passi che ti rilassi caffè nasce all'interno del laboratorio di arti visive del Centro Diurno Vergani. La storia, i testi e le scenografie del corto sono stati interamente ideati da un gruppo di utenti che ha deciso di rappresentare la loro realtà. Il regista ed alcuni tirocinanti hanno coordinato il gruppo. Il tempo di realizzazione del cortometraggio è stato superiore ad un anno perché si è coniugato il tempo di lavorazione con i tempi degli autori impegnati in un percorso personale articolato e complesso. Gli autori sono dieci persone che si sono incontrate all'interno del Centro Diurno, hanno trovato un interesse comune ed insieme hanno pensato, realizzato e concluso un lavoro creativo.

Skógafoss

cortometraggi

Olanda, 2018, 10' **Proiezione venerdì 5 aprile ore 20.00**

Durante una vacanza con la sua ragazza, Gijs riceve una telefonata dalla madre che gli rivela la preoccupazione per i suoi disturbi mentali e le sue complesse relazioni sociali.



Regia

Niels Bourgoje vive ad Amsterdam è un apprezzato regista di cortometraggi. Si è laureato con il corto thriller *BURN*, che è stato selezionato per numerosi festival del cinema internazionali vincendo molti premi. Ha diretto cortometraggi selezionati da oltre sessanta film festival, con *Skogafloss* si è aggiudicato ha vinto sino ad ora quindici premi internazionali.



Una trota in microonde

Regia

Alessandro Penta
Nato a Modena, vive e lavora a Milano. Si occupa di documentario narrativo e utilizzo del video in percorsi educativi. Ha lavorato per alcune delle compagnie teatrali più importanti della scena contemporanea nazionale. Ha realizzato i film *Via Ippocrate 45*, con i quali racconta la trasformazione dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini di Milano, ed *Effetto Thioro*, il diario del primo viaggio in Senegal di una bambina nata da una coppia mista.



Italia, 2018, 27' **Proiezione sabato 6 aprile ore 16.00**

Giovanni e Alice sono alle prese con una trota. Come cucinarla con il microonde appena arrivato? Nadege e "Pasi" devono aggiustare una perdita e un muro che si sta scrostando. Vittorio e Marco stanno facendo la valigia, è luglio e Vittorio sta per partire per un soggiorno in una nuova struttura. Tre episodi, tre piccole sfide quotidiane nella calda estate milanese. Da 10 anni gli operatori del Supported Housing lavorano ogni giorno condividendo un senso dell'abitare.



Urlo

cortometraggi

Italia, 2018, 3' 34" **Proiezione domenica 7 aprile ore 16.30**

Video-animazione in stop-motion, opera realizzata attraverso i disegni dei pazienti psichiatrici dell'ospedale "Fatebenefratelli" di Brescia durante un laboratorio artistico.



Note di regia L'obiettivo di "Urlo" è stato di "buttare fuori" attraverso segni e disegni tutta l'ombra, tutto l'inchiostro nero di pensieri che i pazienti hanno nel cuore e nella mente. Dovevano disegnare alberi, palazzi ed un lupo in maniera rapida, veloce, senza preoccuparsi del risultato. La video-animazione "Urlo" vuole essere soprattutto testimone di un segno. Segno prodotto graficamente, colto durante il processo di formazione. Da sempre l'atto creativo ha consentito una perfetta canalizzazione dell'energia.

Regia

Antonella

Salvadore

Nasce a Brescia nel 1971, frequenta il Dams di Bologna per poi proseguire la sua formazione artistica presso il LABA di Brescia dove consegue il diploma accademico in Pittura. Nel 2012 presenta le sue prime sperimentazioni nel campo del video. Un suo lavoro *In corpore* viene premiato al Festival Paratissima di Torino. Oltre alla pittura e ai video si dedica al teatro svolgendo una residenza artistica al Teatro Valle di Roma. Vive e lavora a Brescia.



Her/Lei

Evento in collaborazione con il Public Engagement del MAXXI - Museo delle Arti del XXI Secolo.

Una mattinata dedicata agli studenti delle scuole superiori

Regia Spike Jones
Regista statunitense, sceneggiatore, attore e produttore, sia di film che di spot pubblicitari e videoclip, Spike Jones ha fatto dell'anomalia la caratteristica distintiva di tutti i suoi lavori. Metafora dei falsi miti, come la popolarità e lo sfruttamento del talento, gli consentono di stravolgere le storie con una stravaganza attraverso la quale è riconosciuto e si è affermato a Hollywood come uno dei registi più eclettici e particolari.



Stati Uniti, 2013, 123' **Proiezione venerdì 5 aprile, ore 10.00**

In un futuro non troppo lontano, Theodore, un uomo solitario da poco separatosi dalla moglie, decide più o meno consapevolmente di surrogare il suo bisogno di affetto installando sul PC, con cui è costantemente connesso attraverso un auricolare, un sistema operativo di ultima generazione. L'intelligenza artificiale che lo anima è versatile, perché in grado di adeguarsi alle esigenze dell'utente ed è programmata per intercettare abitudini, gusti, difficoltà degli umani. Theodore inizia dunque con essa una relazione complessa oltre ogni immaginazione.



Note di regia Uno dei temi fondamentali dell'umanità contemporanea è la solitudine. Stiamo vivendo una fase di transizione sociale in cui la relazione tra individui si sposta progressivamente su connessioni virtuali. L'esperienza di sé nel mondo sta trasformandosi al punto che individui che vivono vite ritirate possono avere, diversamente, l'impressione di essere continuamente collegati attraverso le reti "social". Questa rapida trasformazione può comportare una difficoltà di percepire e ancor più esprimere il disagio psichico. Diventa quindi sempre più difficile intercettare i bisogni precocemente.

Dialogues with madwomen/Dialoghi con donne matte

USA, 1994, 90" **Proiezione venerdì 5 aprile ore 16.30**

Il documentario presenta le storie di sette donne, tra cui la regista e la produttrice, che hanno lottato con la malattia mentale, la depressione, il disturbo bipolare, il disturbo di personalità multiple.

Le interviste sono rappresentazione vivida di stati mentali a volte spaventosi, a volte esaltanti. Nel processo di esplorazione delle loro malattie, dei loro recuperi, le donne discutono di esperienze che le hanno ferite, stupro, diagnosi errate, razzismo, ma anche di quelle che le hanno aiutate a guarire, creatività, cura, terapeuti e spiritualità.

Il film documenta storie di tristezza, perdita, abusi orribili, ma a guardarlo attentamente parla di coraggio e capacità di recupero, potenzialità che appartengono a tutti.



Regia

Allie Light

& Irving Saraf

Allie Light, nota regista e produttrice è conosciuta per documentari che trattano temi politico-sociali, antesignana di Michael Moore. Sposa Irving Saraf, regista vincitore di oscar e numerosi premi, presenza fissa al Sundance Festival di Robert Redford. Allie Light e Irving Saraf, vengono nominati agli Emmy Awards per *Dialogues with Madwomen*. La loro partnership professionale e il loro sodalizio umano è tra i più longevi della storia del cinema americano.



Reaching Terminus: vignettes of refugees' daily life in Rome

Regia
Nour Gharbi
Progetto a cura di
Giancarlo Santone



Italia, 2019, 63' **Proiezione domenica 7 aprile ore 15.00**

Vignette che raccontano il quotidiano di migranti forzati e operatori sanitari nella Roma di oggi.



Il progetto FARI – Formare Assistere Riabilitare Inserire – cofinanziato dalla Unione Europea e dal Ministero dell'Interno nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014 – 2020 ha previsto la partecipazione, in sinergia con la ASL Roma 1 capofila di progetto, di diverse realtà che da anni operano nel settore dell'accoglienza della popolazione straniera vulnerabile e specialmente richiedenti asilo e rifugiati, selezionati mediante procedura pubblica di partenariato:

Associazione Centro Astalli; CRS/Caritas di Roma; Programma Integra; Centro Studi di Politica Internazionale.

Le risorse comunitarie e nazionali hanno rappresentato una importante opportunità per potenziare le attività della ASL e incrementare l'offerta di servizi. Il progetto FARI – ideato e coordinato da Giancarlo Santone - ha permesso di rafforzare ed estendere i servizi offerti dalla UOSD Centro SAMIFO nel quadro del pluriennale impegno della ASL Roma 1 nell'accoglienza e nell'assistenza dei migranti forzati.

E' stato realizzato un documentario Reaching Terminus: vignettes of refugee' daily life in Rome che racconta alcune attività realizzate dalle equipe multidisciplinari del progetto FARI attraverso le storie reali di 3 persone titolari di protezione presi in carico dal SAMIFO e dal DSM.

Intergruppo di Psicoanalisi Multifamiliare

Venerdì 5 aprile, ore 14.00/16.00

In collaborazione con il Laboratorio Italiano
di Psicoanalisi Multifamiliare (LIPsiM)



Lo stile di lavoro del Progetto Riabilitativo de Lo Spiraglio ha mutuato molti aspetti del funzionamento gruppo di psicoanalisi multifamiliare da cui ha preso le prime mosse.

Per questo, fin dalle prime edizioni, il festival si è aperto con un grande gruppo che favorisce l'incontro tra utenti, familiari e operatori che frequentano gruppi nei relativi servizi e luoghi di cura.

Il gruppo permette ai tre pilastri del sistema curante di “pensare insieme quello che non si può pensare da soli”, come diceva Jorge Garcia Badaracco. Il Laboratorio di Psicoanalisi Multifamiliare, che collabora a questo evento, porta avanti in Italia lo studio della Psicoanalisi Multifamiliare e le sue applicazioni in ambito terapeutico, riabilitativo e sociale.

Programma

venerdì **5** aprile

ore 10.00
EVENTI SPECIALI

*Proiezione a inviti
riservata alle scuole*

Her / Lei
*(Spike Jonze, USA
2013, 123')*

ore 14.00/16.00
RISONANZE

**Intergruppo
di Psicoanalisi
Multifamiliare**
*In collaborazione con
il Laboratorio Italiano
di Psicoanalisi
Multifamiliare (LIPsiM)*

ore 16.30
RETROSPETTIVA

**Dialogues with
Madwomen - Dialoghi
con donne matte**
(Allie Lihgt, USA, 1994, 90')

ore 18.30
**CONCORSO
LUNGOMETRAGGI**

**Se mi ascolti e mi credi -
Giorgio Antonucci un
dottore senza camice**
*(Alberto Cavallini, Italia
2017, 57')*

ore 20.00
**CONCORSO
CORTOMETRAGGI**

Skógafoss
*(Niels Bourgonje, Olanda
2018, 10')*

Blu
*(Paolo Geremei, Italia
2019, 4')*

L'interprete
*(Hleb Papou, Italia,
2018, 17')*

Mirror
*(Piergiorgio Santolini, Italia
2019, 1')*

Light
*(Martina Bonfiglio, Italia
2018, 16')*

ore 21.30
**CONCORSO
LUNGOMETRAGGI**

**The Cleaners -
Cancella/Ignora**
*(Hans Block, Moritz
Riesewieck, Germania,
Brasile, Italia,
Olanda, Usa, 2018, 90')*

Programma

sabato **6** aprile

ore 16.00
CONCORSO
CORTOMETRAGGI

Mani Rosse - Red Hands

*(Francesco Filippi, Italia
2018, 30')*

Parlare mille lingue

*(Argenis Ibáñez, Italia
2018, 17')*

Passi che ti rilassi caffè

*(Pietro Mancini e CD
Vergani DSM ASL Roma 2,
Italia
2019, 12')*

Una trota in microonde

*(Alessandro Penta, Italia,
2018, 27')*

ore 16.30/18.00
RISONANZE

NuovaMENTE al MAXXI.

Il nostro punto di vista

Su prenotazione.

*A cura dell'ufficio Public
Engagement del MAXXI*

ore 18.00
CONCORSO
LUNGOMETRAGGI

DentroFuori

*(Roberto Orazi, Italia
2018, 55')*

ore 19.30
CONCORSO
LUNGOMETRAGGI

Jellyfish

*(James Gardner, Gran
Bretagna 2018, 101')*

ore 21.30
CONCORSO
LUNGOMETRAGGI

**Three Identical
Strangers**

*(Tim Wardle,
Usa/Gran Bretagna
2018, 97')*

Programma

domenica **7** aprile

ore 15.00
FILM FUORI CONCORSO

**Reaching Terminus:
Vignettes of refugees,
daily life in Rome**

*(Nour Gharbi, Giancarlo Santone
Progetto FARI Asl Roma 1-
Fondo FAMI, Italia
2019, 63')*

ore 16.30
CONCORSO
CORTOMETRAGGI

Farta
*(Silvia Cannarozzi,
Germania 2018, 10')*

La follia degli altri
*(Francesco Merini, Italia
2018, 15')*

Urlo
*(Antonella Salvatore, Italia
2018, 3'30")*

**Giulia,
una storia qualunque**
*(Vincenzo Ardito, Italia
2018, 14')*

ore 18.00
CONCORSO
LUNGOMETRAGGI

Sembra mio figlio
*(Costanza Quatriglio, Italia-
Iran 2018, 104')*

ore 21.00
CERIMONIA DI
PREMIAZIONE

Premio Fausto Antonucci
al miglior cortometraggio
Premio Jorge García
Badaracco - Fondazione
Maria Elisa Mitre
al miglior lungometraggio
Premio Lo Spiraglio
Fondazione Roma
Solidale Onlus a
Fabrizio Bentivoglio

Incontro con Fabrizio
Bentivoglio

a seguire
Proiezione dei film
vincitori